

ALTRE NOTIZIE

ROMA 21 MAGGIO 2013

Oil&Gas, il "pensionamento" è ancora lontano

Sopranzetti (Esso): "Il mix cambia in tempi molto lunghi". La crisi della raffinazione al centro del workshop Safe

di *Claudia De Amicis*



Non sono in via di esaurimento né tantomeno sulla via del pensionamento anticipato, soppiantati dalle rinnovabili, ma continueranno a rappresentare (a lungo) circa la metà dell'energia globale. "Attenti a rottamare i nonni energetici" è il monito lanciato nel corso del workshop sull'oil&gas organizzato da **Safe**, ieri a Roma.

"Ci vorrà molto tempo per cambiare il mix energetico mondiale - ha spiegato **Antonella Sopranzetti (Esso Italia)** - quindi, attenzione a rottamare i 'nonni' perché le altre fonti, le rinnovabili in particolare, hanno bisogno di tempo per crescere. L'energia si muove su scenari a lungo termine". Come dimostrato dalla rivoluzione dello shale gas negli Usa, le nuove tecnologie renderanno in futuro sempre più disponibili (e a costi inferiori) nuove risorse ancora non sfruttate, ha spiegato la Sopranzetti.

In relazione al contesto europeo, l'Italia non può dirsi povera di idrocarburi, i cui giacimenti sono localizzati soprattutto nelle Regioni meridionali e nell'Adriatico: "Lo sfruttamento delle risorse nazionali - ha detto **Renato Pozzi (Edison)** - rappresenta l'obiettivo primario per i governi di tutto il mondo. In Italia, però, non c'è questa attenzione". Tra gli obiettivi Sen al 2020, c'è quello di un ritorno ad una produzione complessiva di idrocarburi sui livelli di metà anni Novanta (quasi il doppio rispetto a quella attuale): "Speriamo che arrivino gli strumenti attuativi al più presto, altrimenti la Strategia rischia di restare sulla carta".

Se l'upstream ha ancora molte possibilità davanti a sé, il downstream - in Europa e in Italia - sta vivendo una crisi profonda della quale non si vede una fine, almeno nel breve periodo. "Dal 2008 a oggi, in soli cinque anni, i consumi sono scesi del 20%. Si tratta di una contrazione strutturale che difficilmente verrà recuperata. L'unica soluzione è un processo di ristrutturazione, graduale e governato, che consenta un recupero dei margini per il settore. Dovremmo poi ripensare a un ritorno alla centralizzazione della materia energia, rimettendola nelle mani dello Stato", ha notato **Pietro De Simone (UP)**.

A fare una "summa" delle molteplici cause di questa crisi è il **Centro Studi Safe**, con il lavoro di **Laura Cardinali** e **Giulia Mazzanti** (tutte le presentazioni sono disponibili sul sito di QE). "L'industria della raffinazione italiana - ha spiegato la Cardinali - è in affanno per una serie di ragioni: il sensibile calo della domanda interna di prodotti raffinati, la crescente overcapacity, gli ingenti investimenti per il miglioramento ambientale dei cicli produttivi e l'aumento della pressione fiscale".

Una nota dolente, quella della tassazione, su cui è tornato anche **Salvatore Pinto (Axpo Italia)**: "Il nostro non è più un settore da Robin Tax, è un'industria che non è più ricca, tutt'altro. La necessità ora è quella di portare il costo dell'energia per unità di prodotto a livelli competitivi come negli anni Sessanta ma l'eccessiva tassazione non aiuta".

Una crisi che coinvolge tutta l'Europa e che si riassume in un numero: "Il 75% delle raffinerie presenti in Europa - ha detto la Cardinali - non è più economicamente sostenibile". La riduzione della capacità produttiva (con la chiusura o la conversione degli impianti in depositi) rischia di far scomparire un intero settore industriale strategico con conseguenze importanti in termini di perdita di know how (che è tra i più avanzati al mondo) e di occupazione aggravando, al contempo, il peso delle importazioni di prodotti di qualità inferiore.

Una proposta arriva dagli studenti del **Master Safe**: "È auspicabile un coordinamento, guidato dalla Comunità europea, nell'ottica di creare una 'rete' efficiente della raffinazione in grado di razionalizzare la capacità di raffinazione a livello europeo e adeguare la produzione alle future esigenze dei mercati".

"Credo che l'unica soluzione possa venire dal mercato - ha replicato **Dario Scaffardi (Saras)** - la politica deve sorvegliare e assicurare che vi sia un equilibrio all'interno di esso. Finché la raffinazione europea non avrà le stesse condizioni di quella statunitense o cinese, ad esempio in termini di costo della materia prima, la crisi avrebbe un impatto meno potente. L'aumento della dipendenza europea dalle importazioni di prodotti - ha proseguito - porrà presto un problema di accesso alle risorse".

"I 'nonni' di cui parliamo oggi - ha concluso **Giovanni Apa (Italtrading)** - avevano delle caratteristiche che sono andate scomparendo nel mondo dell'energia che è diventato sempre più schizofrenico: saggezza, autorevolezza e pazienza. Se vogliamo superare questa crisi, a queste dobbiamo aggiungere spirito di sacrificio e unità nazionale. Abbiamo le forze e le competenze, dobbiamo solo darci da fare".

All'evento erano presenti, inoltre: **Giampaolo Russo (Tap)**, **Valeria Termini (Autorità per l'Energia)** e i "padroni di casa" **Raffaele Chiulli** e **Riccardo Ballesio**.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it